



POLITECNICO DI TORINO  
Repository ISTITUZIONALE

Il progetto di ricostruzione del principale baluardo verso i valichi alpini valdostani: il forte di Bard

*Original*

Il progetto di ricostruzione del principale baluardo verso i valichi alpini valdostani: il forte di Bard / Devoti, Chiara. - In: STORIA DELL'URBANISTICA. - ISSN 2035-8733. - STAMPA. - nuova serie, numero monografico "Gli spazi dei militari e l'urbanistica della città. L'Italia del nord-ovest (1815-1918)", a cura di C. Devoti:n. 10/2018(2018), pp. 102-105.

*Availability:*

This version is available at: 11583/2721577 since: 2018-12-24T17:09:06Z

*Publisher:*

Kappa, Roma

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

openAccess

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

STORIA  
DELL'URBANISTICA

10/2018

GLI SPAZI DEI MILITARI  
E L'URBANISTICA DELLA CITTÀ  
L'ITALIA DEL NORD-OVEST (1815-1918)

a cura di Chiara Devoti



EDIZIONI KAPPA



**STORIA  
DELL'URBANISTICA**

---

**10/2018**

---

## STORIA DELL'URBANISTICA

ANNUARIO NAZIONALE DI STORIA DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO

Fondato da Enrico Guidoni nel 1981

Anno XXXVII - Serie Terza 10/2018

ISSN 2035-8733

ISBN 978-88-6514-299-8

DIPARTIMENTO INTERATENEO DI SCIENZE,

PROGETTO E POLITICHE DEL TERRITORIO DEL POLITECNICO DI TORINO

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA DELL'UNIVERSITÀ DI FIRENZE

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA DELL'UNIVERSITÀ DI "ROMA TRE"

DIPARTIMENTO DI STORIA, DISEGNO E RESTAURO DELL'ARCHITETTURA,  
SAPIENZA-UNIVERSITÀ DI ROMA

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA DELL'UNIVERSITÀ "FEDERICO II" DI NAPOLI

CENTRO INTERDIPARTIMENTALE DI RICERCA PER I BENI ARCHITETTONICI E AMBIENTALI  
E PER LA PROGETTAZIONE URBANA, UNIVERSITÀ "FEDERICO II" DI NAPOLI

DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE, AMBIENTALE E ARCHITETTURA,  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI

DIPARTIMENTO DI PATRIMONIO, ARCHITETTURA, URBANISTICA  
UNIVERSITÀ MEDITERRANEA DI REGGIO CALABRIA

### *Comitato scientifico*

Nur Akin, Sofia Avgerinou Kolonias, Federica Angelucci, Clementina Barucci, Gemma Belli,  
Gianluca Belli, Carla Benocci, Claudia Bonardi, Marco Cadinu, Jean Cancellieri, Carmel Cassar,  
Teresa Colletta, Chiara Devoti, Daniela Esposito, Antonella Greco, Giada Lepri, Fabio Lucchesi,  
Enrico Lusso, Fabio Mangone, Francesca Martorano, Paolo Micalizzi, Adam Nadolny, Amerigo Restucci,  
Costanza Roggero, Carla Giuseppina Romby, Pasquale Rossi, Ettore Sessa, Tommaso Scalesse,  
Eva Semotanova, Ugo Soragni, Donato Tamblè

### *Redazione*

Federica Angelucci, Claudia Bonardi, Marco Cadinu, Teresa Colletta, Gabriele Corsani,  
Antonella Greco, Paola Raggi, Stefania Ricci (coordinatrice), Laura Zanini

### *Segreteria di Redazione*

Stefania Aldini, Irina Baldescu, Raimondo Pinna, Maurizio Vesco

### *Corrispondenti*

Alessandro Camiz, Eva Chodejovska, Rafał Eysymontt, Maria Teresa Marsala,  
Andrés Martínez Medina, José Miguel Remolina

*Direttore responsabile:* Ugo Soragni

I contributi proposti saranno valutati dal Comitato scientifico che sottoporrà i testi ad almeno due referees  
esterni, secondo il criterio del *blind peer review*

*Segreteria:* c/o Stefania Ricci, Associazione Storia della Città, Via I. Aleandri 9, 00040 Ariccia (Roma)  
e-mail: s.ricci@storiadellacitta.it

Copyright © 2018 Edizioni Kappa, piazza Borghese, 6 - 00186 Roma – tel. 0039 066790356

*Amministrazione e distribuzione:* via Silvio Benco, 2 - 00177 Roma – tel. 0039 06273903

*Impaginazione:* Luisa Montobbio, Politecnico di Torino, DIST

*Redazione del numero monografico:* Maria Vittoria Cattaneo

*Stampa:* Tipografia Ceccarelli s.n.c. - Zona Ind. Campomorino - 01021 Acquapendente (VT)

Tel. 0763.796029 / 798177 - info@tipografiaceccarelli.it - www.tipografiaceccarelli.it

Autorizzazione del Tribunale di Roma del 29-4-1982 n.174

Tutte le immagini pubblicate sono state soggette a comunicazione del proposito di pubblicare, come  
da circolare n. 33 del 7 settembre 2017 della Direzione Generale Archivi del Ministero dei Beni e delle  
Attività Culturali e del Turismo.

La lista completa degli enti detentori dei diritti sulle iconografie è disponibile alla p. 566.



**CeSRAMP**



In collaborazione con CeSRAMP

Centro Studi e Ricerche Storiche sull'Architettura Militare del Piemonte

*In copertina:* Barabino [Maggiore Generale Comandante in Capo], *Corpo Reale del Genio, Direzione della divisione di Cuneo, Piazza di Vinadio. Pianta delle fortificazioni di Vinadio siccome furono tracciate sul sito nella compagnia 1834, scala 1/100*, Torino 31 Marzo 1835. Torino, I Reparto Infrastrutture, Archivio, cartella *Vinadio*, dettaglio.

La rivista è consultabile in versione PDF open access all'indirizzo:

<http://www.storiadellacitta.it/category/biblioteca/riviste/>

---

STORIA  
DELL'URBANISTICA

10/2018

**GLI SPAZI DEI MILITARI  
E L'URBANISTICA DELLA CITTÀ  
L'ITALIA DEL NORD-OVEST  
(1815-1918)**

a cura di Chiara Devoti



EDIZIONI KAPPA



## INDICE

9 **Ugo Soragni**

Editoriale

21 **Chiara Devoti**

Piazzeforti e città nell'Italia nord-occidentale

SEZIONE I

DISMISSIONI, CONSERVAZIONE DELLA MEMORIA  
E NUOVI SISTEMI DI DIFESA TRA ESPANSIONE E  
IMMAGINE RINNOVATA DELLA CITTÀ

29 **Eugenio Garoglio**

Fortezza Piemonte. Geopolitica, tecnologia e uso tattico strategico delle  
fortezze del Regno di Sardegna tra Antico Regime e Restaurazione, 1713-1831

65 *Il forte della Brunetta*

67 *Il forte di Exilles*

70 *I forti di Fenestrelle*

74 *La fortezza di Demonte*

**Chiara Devoti**

102 *Il progetto di ricostruzione del principale baluardo verso i valichi alpini valdostani:  
il forte di Bard*

107 **Maria Vittoria Cattaneo**

La dismissione delle fortificazioni urbane: testimonianze superstiti delle  
strutture difensive sabaude

116 *La Cittadella e le mura di Torino*

124 *La Cittadella di Mondovì*

133 *Le fortificazioni di Bene Vagienna*

137 *Le fortificazioni di Fossano*

145 *La perduta fortezza di Demonte*

159 *Il castello e la cinta di Ivrea*

166 *Le fortificazioni di Cuneo*



- 
- Simone Casa**  
174 *Un'imponente opera d'ingegneria militare lasciata al degrado: il forte di Vinadio*
- 179 **Maria Vittoria Cattaneo**  
Campi di Marte e piazze d'armi: rilocalizzazioni e messa a punto di settori urbani
- 215 **Enrico Lusso**  
La difesa dei confini verso il Lombardo-Veneto dopo la Prima Guerra d'Indipendenza: una complessa opera di infrastrutturazione del territorio
- 245 **Pia Davico**  
I complessi militari: un patrimonio nel disegno dell'architettura e della città di Torino
- Luca Reano**  
287 *Caserme Cavalli e Lamarmora: un esempio di «riadattamento funzionale a caserma delle preesistenti strutture edilizie» in Torino*
- Maria Vittoria Cattaneo**  
290 *Edifici militari. Prospetti e particolari architettonici, 1898*
- 297 **Chiara Devoti, Paola Guerreschi**  
Urbanistica, presidio e territorio della capitale (Torino) nel rilevamento del Corpo di Stato Maggiore (1816-30): dal disegno alla visualizzazione in 3D
- 311 **Salvatore Incandela, Maria Teresa Marsala**  
Il «censimento planimetrico» del riuso conventuale realizzato dal Genio Militare postunitario: un esempio di campionatura urbana dell'area nord-occidentale italiana (1863-64)

**Marta Boero**

- 319 *Il complesso delle 'Caserme' di Asti (1810-1945)*

SEZIONE II

INFRASTRUTTURE, ACQUARTIERAMENTI, SANITÀ, LUOGHI DI FORMAZIONE, STRUTTURE DI SERVIZIO DENTRO E FUORI LA CITTÀ

- 327 **Laura Guardamagna**  
L'esordio delle ferrovie dalla Restaurazione all'Unità: un'importante infrastruttura per le forze armate

- 
- 353 **Enrica Bodrato, Antonella Perin**  
Strada ferrata e militari: alcune stazioni sulla linea Torino-Genova
- 362 *La stazione ferroviaria di Alessandria: nuovi dati d'archivio*
- 365 *Documenti per gli apparati decorativi della stazione di Genova Brignole*
- 368 *Documenti per il progetto architettonico e decorativo di Torino Porta Nuova*
- 373 **Chiara Devoti**  
«Economizzare le preziose vite dei difensori del trono e dello Stato»: la salute della popolazione militare tra scelte urbanistiche e modelli architettonici
- 409 *L'ospedale divisionale di Alessandria: disegni tra città e architettura*
- 413 *Gli impianti termali militari: il complesso di Acqui Terme nel rilievo del Primo Reparto Infrastrutture*
- 417 **Erika Cristina**  
Un nosocomio moderno al servizio della guerra: il reparto militare di riserva all'Ospedale Mauriziano di Torino (1915-1919)
- 429 **Elena Gianasso**  
Il Corpo del Genio Militare. Gli spazi per la formazione degli ufficiali a Torino
- 449 **Paolo Cornaglia**  
Un'ansiosa Restaurazione: il nuovo Palazzo Reale di Genova e la caserma difensiva di Castelletto (1816-1824)
- 473 **Cristina Cappai, Chiara Devoti, Monica Naretto**  
La fabbrica delle polveri di Fossano: il Regio Polverificio sorto con il concorso della Municipalità
- Chiara Devoti**
- 481 *Un campo volo militare scomparso: il Regio Aeroporto Carlo Maria Piazza a Torino*

### SEZIONE III

#### MEMORIA, RECUPERO E VALORIZZAZIONE DELLE TESTIMONIANZE MILITARI NEL DISEGNO URBANO E SUL TERRITORIO

- 487 **Elena Gianasso**  
I militari e la memoria patria: monumenti e città a Torino tra Ottocento e Novecento
- Elena Gianasso**
- 496 *Memorie degli allievi del Regio Politecnico di Torino al Castello del Valentino*

---

**Luca Malvicino**

500 *Il Parco della Rimembranza di Govone, esempio di trasformazione di una preesistenza*

**Anna Tiziana Aloisi Casagrande**

Il classicismo nei monumenti commemorativi della Grande Guerra

516 *I monumenti ai caduti della Grande Guerra nella Bassa Valle d'Aosta*

**Luca Barello, Rachele Vicario**

Fenestrelle: il Forte e il paesaggio. La percezione del disegno dei luoghi attraverso interventi paesaggistici e architettonici

**Stefania Manassero**

531 *Lo stanziamento militare a Venaria Reale: genesi e caratteri di un borgo non più a servizio della corte sabauda*

RICERCHE

**537 Maria Chiara Guerra**

Sul fronte dannunziano dell'Arte: il patrimonio culturale italiano tra tutela e danno, negli anni del primo conflitto mondiale

**Stefano Presutti**

562 *Uno sguardo oltre il quadrante: la polveriera di Capua da castello di Carlo V a fucina delle polveri*

APPARATI

566 Elenco completo delle iconografie e relativi detentori dei diritti

575 Abbreviazioni

## IL PROGETTO DI RICOSTRUZIONE DEL PRINCIPALE BALUARDO VERSO I VALICHI ALPINI VALDOSTANI: IL FORTE DI BARD

Chiara Devoti

Tra i baluardi alpini di primo rilievo la fortezza di Bard ha sempre occupato una posizione di preminenza. Eppure, le mutate condizioni della guerra «à la moderna» prima, poi delle campagne napoleoniche, ne sanciscono un inarrestabile declino, cui i diversi ingegneri militari inviati dal duca di Savoia e poi dal re di Sardegna cercano di porre un freno con interventi di modernizzazione e di rinforzo. Il giudizio impietoso di Carlo Morello, inviato in sopralluogo nel 1622 da Carlo Emanuele I, di «un recinto di muraglia con alcuni risalti di poca considerazione»<sup>1</sup>, peraltro facilmente aggirabile, come era ben noto, pesa a lungo nella ricerca di maggiore rispondenza alle mutate esigenze strategiche senza che gli emendamenti proposti siano poi effettivamente risolutivi. Durante la Guerra di successione spagnola, il 7 ottobre 1704, la fortezza capitolò (ma non per carenze difensive, per il tradimento del proprio comandante), e nel 1706 si dimostra ancora un baluardo in grado di reggere gli assalti, tuttavia i rinforzi attestati da un noto disegno attribuito al Garove<sup>2</sup> o non vennero eseguiti se non parzialmente, o si rivelarono insufficienti, ma certamente il forte non era più considerato militarmente affidabile, né sarebbero stati sufficienti gli scarsi ripari apportati alla conclusione della contesa, quando in ogni caso ormai la Valle d'Aosta non è comunque più priorità strategica.

Sul finire del Settecento (1792), l'introduzione della cosiddetta «teppata», una batteria in terra e zolle, è segno distintivo della presenza di progetti di rinforzo da parte del Genio Militare, ma ancora una volta in modo inefficace se la fortezza cade allo scoccare del secolo. Il disegno del 1797, firmato V. Denis<sup>3</sup>, e legato proprio alla presa del baluardo, mostra un'efficace delineazione, da parte del francesizzato misuratore già a servizio della corona, Vincenzo Denisio<sup>4</sup>, della situazione di Bard e delle aree immediatamente limitrofe, quali l'abitato di Jacquemet con il ponte di scavalco sul corso della Dora e le alture di Albard (qui indicate per contrasto con la «plaine d'Alebard»), da sempre sede di batterie difensive, perfetto contraltare a un rilevamento più tardo (e di ruderi), che precede la totale ricostruzione operata negli anni trenta dell'Ottocento [fig. 1]. Al passaggio di Napoleone, nel 1800, sono proprio le alture di Albard a dimostrare la loro vulnerabilità: aggirate e prese diventano il punto dominante dal quale cannoneggiare sul forte che, dopo due settimane di strenua, impossibile, resistenza, capitolò.

Completamente atterrato, resta come un mozzicone privo di ogni reale funzione fino alla decisione (1827) di Carlo Felice di una completa ricostruzione, poi conclusasi in età carloalbertina (1838). Ne rende conto uno strepitoso atlante illustrato, in grande formato, preceduto da una lunga relazione redatta, come i disegni stessi, da Antonio Olivero, nel suo *Mélanges historiques sur la Vallée d'Aoste depuis le X<sup>e</sup> siècle jusqu'au Siège de Bard en 1800 par A. Olivero Officier Supérieur du Génie Directeur des travaux pour la construction du nouveau Fort, 1838*<sup>5</sup>. Il manoscritto, dedicato già a Carlo Alberto, si compone di quasi duecento pagine di testo che precedono la parte iconografica, formata da diciotto

<sup>1</sup> Carlo MORELLO, *Avvertimenti sopra le fortezze di S.A.R.*, 1656. BRT, *Militari* 178, riportato e commentato in Micaela VIGLINO, Chiara DEVOTI, *Aspetti dell'età moderna nell'architettura valdostana (secoli XVI-XVIII)*, in Sergio NOTO (a cura di), *La Valle d'Aosta e l'Europa*, 2 voll., L.S. Olschki, Firenze 2008, I, pp. 293-331, in particolare la sezione di Viglino relativa a *Le fortificazioni di età moderna e il presidio della Valle*, e in specifico p. 305.

<sup>2</sup> La pianta, datata al 1704, in BRT, *Disegni*, II 85, è firmata semplicemente «G.», ma l'attribuzione al Garove risulta dall'antica schedatura (O V 72) ed è riportata ancora da Viglino che pure avanza qualche perplessità.

<sup>3</sup> V. DENIS, *Plan du fort de Bard avec le Camp pris en 179[7]*. ASTo, Corte, *Carte topografiche segrete*, Bard, 14 AL. rosso.

<sup>4</sup> Vincenzo Denisio è misuratore costante sui beni soprattutto delle Commende appartenenti al patrimonio dell'Ordine Mauriziano, tra cui specialmente quella magistrale; rimando a Chiara DEVOTI, Cristina SCALON, *Disegnare il territorio di una Commenda Magistrale. Stupinigi*, Ferrero, Ivrea 2012, in particolare alle schede relative ai documenti iconografici.

<sup>5</sup> BRT, *Storia Patria* 140.

tavole, splendidamente acquerellate<sup>6</sup>. Dei cinque capitoli della relazione, quelli di maggior rilievo riguardano lo scorcio del XVIII secolo e il celebre episodio di assedio e distruzione operati dalle truppe napoleoniche, formando il necessario preambolo al progetto di ricostruzione proposto<sup>7</sup>. La descrizione del contesto anche paesaggistico del forte ha il suo peso<sup>8</sup> e serve a meglio rendere comprensibile l'arditezza della nuova proposta, che segue l'andamento scosceso del «rocher», ossia dello sperone roccioso, e digrada verso la Dora e la cui posizione è militarmente confermata come indubbiamente propizia<sup>9</sup>. Le annotazioni di Olivero, a corredo di una tavola sciolta di cui si parlerà tra poco, rilevano come la scelta di ricostruzione confermi comunque la posizione che era propria della precedente fortezza, ancora considerata da tenersi: «1830. S.M. il Re Carlo Felice ordina la ricostruzione della fortezza sul luogo stesso dove esisteva prima, ed i lavori sono tosto intrapresi e regolarmente proseguiti negli anni successivi»<sup>10</sup>. Anche quella che viene definita «ville de Bard», e quindi non villaggio e nemmeno borgo, ma città a tutti gli effetti, appare come luogo per il quale comunque persistono ampie potenzialità<sup>11</sup>, ben lontano da quell'immagine delle «tristes bourgades» consolidata dalle prime guide di Ottocento<sup>12</sup>.

<sup>6</sup> A Bard sono riservate in tutto nove tavole, di cui la prima è tratta dal *Theatrum Sabaudiae*, altre derivano dalla prima indagine sui ruderi della fortezza operata nel 1827 con rilievo di posizione e consistenza, cui seguono i dati sul progetto di ricostruzione, profilato come un'ombra sul rilievo dei ruderi. Ancora VIGLINO, *Le fortificazioni di età moderna*, cit., nota 74.

<sup>7</sup> Il quinto capitolo, relativo alla *Rélation du siège de Bard en 1800*, è stato pubblicato a stampa con il titolo *Relation du siège de Bard en 1800 par le général A. Olivero*, Imprimerie Louis Mensio, Aosta 1888 come *Extrait du quatorzième bulletin de la Société académique religieuse et scientifique du Duché d'Aoste*.

<sup>8</sup> «[...] Le rocher de Bard, placé entre la Doire et la ville, occupe avec sa masse presque tout l'espace de la gorge; dans le sens longitudinal, il ne laisse à l'un de ses côtés, que le lit resserré de la rivière bordé sur la droite de son cours par les smontagnes escarpées du Porcil; du côté opposé se trouve la ville formée de deux seuls rangées de maisons au milieu des quelles passe, comme dans un défilé, l'unique rue qui la traverse; la rangée de maisons au sud est adossée aux escarpements d'Albarédo», *Ibid.*, pp. 119-120.

<sup>9</sup> «Concluons donc, en résumant tous les avantages militaires réunis dans la position de Bard, soit relativement à la situation que par rapport à la structure de son rocher dominant tout à l'entour la campagne environnante, que peu de terrains dans les gorges des vallées offrent autant de convenances pour y eriger une forteresse», *Ibid.*, p. 124.

<sup>10</sup> Annotazione nelle *Notizie cronologiche sulla Fortezza di Bard sino al 1835* sul fianco della tavola dedicata a *Pianta e spaccati del forte di Bard*. BRT, *Disegni III*, n. 76.

<sup>11</sup> «Fortifications de la Ville. Du côté tourné à Ivrée, l'entrée de la ville de Bard est protégée par deux enceintes, espacées entr'elles de 10. mètres, précédées d'un parapet de muraille, en crémaillère; l'enceinte la plus avancée a la forme d'un petit front dont les faces des bastions se prolongent sur les escarpements lateraux; les bastions se prolongent sur les escarpements lateraux; les bastions seuls sont terrassés; au milieu de la cortine était ouverte la porte par la quelle passait la route de la vallée; la porte avait devant elle un petit fossé surmonté d'un pont lévis; l'enceinte établie derrière le petit front bastionné, est une ligne droite et parallèle à la cortine du dit front; elle s'étend aussi à ses deux extrémités sur les escarpements lateraux; cette enceinte est formée d'une muraille assez élevée dont l'intérieur est renforcé par des voûtes en décharge sur l'extrados des quelles se plaçaient les défenseurs; tout près de l'endroit où la route de la vallée perçait cette enceinte on avait construit un corps de garde extérieurement et contre la même [...]. A quelques pas on avait du palais des Comtes de Bard, sur le bord à droite de la route, l'entrée du côté d'Aoste de la ville de Bard, est assurée par un corps de garde dont une des voûtes surmontait la route même; le passage était, ici, intercepté par une barrière; une ligne de retranchement en pierre et chaux s'étend depuis le corps de garde sur les rochers qui entourent le palais et se terminent au sentier de la Bardetta, qu'ils ferment, en une petite tour ronde, ouverte à la gorge; quelques autres portions de retranchemens en pierre à sec précédents, vers Jacquemet, sur ces mêmes hauteurs, la ligne décrite. Le bord de la route, du côté de la Doire, était bordée depuis le corps de garde, d'un parapet très solide, élevé de 2 mètres, percé de créneaux et d'embrasures; ce parapet s'étendait jusqu'à l'endroit où la route était, dans un petit trajet, couverte aux feux et à la vue même du fort; là où se trouvait une simple barrière qui fermait la route». *Ibid.*, pp. 133-134.

<sup>12</sup> È la definizione che campeggia nella celebre e assai diffusa opera di Amé GORRET, Claude BICH, *Guide de la Vallée d'Aoste*, Tipografia Mensio, Torino 1877, ristampa anastatica IITLA, Aosta 1965. Per una lettura di quest'immagine a suo modo stereotipata, dove Bard è ridotto alla condizione di «paesetto» costretto dal forte, Chiara DEVOTI, *Paesaggio e insediamenti storici alpini: i borghi valdostani lungo la viabilità transfrontaliera*, in Mauro VOLPIANO (a cura di), *Territorio storico e paesaggio: metodologie di analisi e interpretazione* (Quaderni del Progetto Mestieri Reali, 3), L'Artistica, Savigliano 2011, pp. 187-197.

Il progetto è ampiamente definito da alcune tavole relative alla relazione tra quanto rimaneva della pregressa fortificazione – sia a livello di rudere, sia come opera ancora in qualche misura impiegabile – ossia il piano topografico, in doppio formato, alla tav. 10, il rilevamento di dettaglio all'1:2000, in formato triplo, alla tav. 11, la pianta, in formato doppio, alla tav. 9 [fig. 2], le sezioni in scala 1:500 alla tav. 12, pianta e sezione del corpo di guardia (1:500) alla tav. 14, mentre una serie di disegni, del 1834, a cantiere ampiamente avviato, quando Olivero è direttore dei lavori, riportano ancora sezioni di caserme e resti di antiche strutture (tav. 13), i corpi di guardia Cornalei e Isserts (tavv. 15, 16) in pianta e sezione, tutti in scala 1:500<sup>13</sup>. Una tavola riassuntiva, di notevole qualità formale, sia nell'impaginato, sia nel segno grafico, sciolta dall'album, raggruppa in un angolo il rilievo delle fortificazioni smantellate («vestigia dell'antico Forte») in giallo, mentre rosa, verde, azzurro e bruno definiscono la grande pianta annotata al centro e le sezioni dei profili longitudinali a contornarla<sup>14</sup> [fig. 3]. Il progetto porta la capienza del forte a 416 uomini<sup>15</sup>, con 50 bocche da fuoco di vario calibro e depositi per munizioni in grado di renderlo autonomo per tre mesi<sup>16</sup>; il costo della realizzazione, già previsto di 1.975.938,40 lire, si è poi ridotto di ben 276.104,62 lire, denotando anche l'efficienza dell'esecuzione, volta a non sprecare inutilmente preziose risorse. Questa annotazione, enfatizzata nel lungo resoconto economico dei lavori, entro il riquadro denominato «Annotazioni», coincidente a quello richiamato in apertura come «Specchio della Spesa occorsa per la riedificazione della Fortezza di Bard», assieme alle «Notizie cronologiche sulla Fortezza di Bard sino al 1835», completate dalla lista dei «Governatori e Comandanti di Bard in varie epoche» occupa tutto il lato sinistro del disegno, andando ad arricchire e rendere più completa la tavola, mentre sul lato destro si colloca la lunga sezione trasversale dello «spaccato sulla linea BBB», parte del rilievo dei ruderi (che sta in gran porzione al centro assieme allo «spaccato sulla linea AAA»), e la legenda testuale dei «Segni convenzionali».

Anche a un primo impatto visivo il grande impianto del «Forte Carlo Alberto» – protetto dall'«Opera Vittorio» a mezza costa e dall'«Opera Ferdinando» verso il fiume, nonché sul fianco verso il borgo (qui peraltro chiamato più propriamente «villaggio di Bard» con conseguente fine del ruolo urbano! e preceduto verso Aosta dal non piccolo «Sobborgo di Jacquemet») dall'«Opera Supplementaria» – mostra tutta la sua compatta, massiccia forza, quella stessa che ancora oggi stupisce chi, procedendo sulla assai più recente autostrada, prima di poter imboccare la strada della piana, trova di fronte a sé un imponente, invalicabile, sbarramento grigio come la roccia scoscesa sulla quale si erge.



Fig. 1. Le relazioni territoriali tra il baluardo roccioso su cui si erge il nuovo Forte di Bard nel progetto del colonnello Olivero e il borgo omonimo appaiono evidenti nella veduta dall'alto. Da parte opposta, fuori dall'immagine, si colloca, a scavalco del corso della Dora Baltea, il ponte, più antico, di Jacquemet.

<sup>13</sup> Ancora VIGLINO, *Le fortificazioni di età moderna*, cit., nota 75.

<sup>14</sup> Antonio OLIVERO, Colonnello del Corpo Reale del Genio Militare, *Pianta e spaccati del forte di Bard*, 30 luglio 1838. BRT, *Disegni* III, n. 76. Sul fianco destro in alto la legenda dei «Segni convenzionali» annota: «Il nero carico rappresenta avvanzi ancora esistenti delle antiche difese. Il detto colore meno carico denota le abitazioni ed i fabbricati civili. Il rosso indica le nuove costruzioni. Le opere demolite all'epoca della riedificazione della Fortezza sono distinte col color giallo».

<sup>15</sup> L'annotazione contrassegnata con «N.b.» in alto al centro recita: «La fortezza è capace di contenere sul piede di caseramento una forza di 416 uomini ed il doppio in accantonamento».

<sup>16</sup> *Ibidem*.



# STORIA DELL'URBANISTICA

ANNUARIO NAZIONALE DI STORIA  
DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO

Fondato da Enrico Guidoni  
Anno XXXVII - Serie Terza - 10/2018

GLI SPAZI DEI MILITARI  
E L'URBANISTICA DELLA CITTÀ  
L'ITALIA DEL NORD-OVEST  
(1815-1918)



EDIZIONI KAPPA

